

LA CURIOSITÀ. Il conflitto '15-'18 nel bel film di montaggio di Gianikian e Ricci Lucchi



Movimento di truppe presso l'argine del Tagliamento

Il «negativo» della guerra

Ci sono due cineasti che da anni ricercano e «montano» materiali di repertorio del cinema muto. Una coppia armeno-romagnola, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, molto apprezzata nel circuito dei festival. Il loro ultimo film (disponibile anche in videocassetta) s'intitola Prigionieri della guerra ed è una ricostruzione del conflitto del 15-18. Immagini di una guerra lontana che raccontano l'assurdità di tutte le guerre.

UCC CASIRAGHI

Da vent'anni, nella loro abitazione-laboratorio di Milano, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi incidono in profondità sui materiali cinematografici del muto, reperiti negli archivi italiani ed europei. Li interrogano, li analizzano, li trattano con paziente delicatezza, rimontandoli, adesso anche colorandoli, ma partendo sempre dal principio di non tradirli. Quelle antiche immagini documentarie devono parlare da sole, senza un commento parlato che le snaturi e stravolga. Non bisogna spostare l'attenzione dello spettatore su ciò che gli si vuol dire, ma al contrario concentrarla su ciò che i fotogrammi esprimono oggettivamente, e che un pubblico odierno deve essere libero di interpretare come crede.

Bella lezione di acume filologica, di rispetto per la storia, di onestà intellettuale. Se l'ordinamento delle sequenze, il ritmo, la sottolineatura dei dettagli, gli accelerati o i rallentati, l'atmosfera creata dalla musica o dal colore costituiscono delle novità rispetto agli originali, sono però novità che mirano a scavarne la realtà che stava nel fondo, a metterne in luce la sostanza. Resuscitandoli tecnicamente e artisticamente, ricostruendoli e riorganizzandoli, gli autori restituiscono la vita a quei frammenti, a quei lacerti che anonimi cineoperatori avevano ripreso magari a scopo di propaganda, e li trasformano in nuovi film muti di singolare e stupefacente eloquenza. E tutti rivolti al presente sicché, definendo questi artisti visivi «pionieri del passato», non si farebbe che riconoscere il carattere d'avanguardia della loro ricerca archeologica.

Immagini di 80 anni fa. Nel 1987 Dal Polo all'Equatore, straordinaria rivisitazione critica e poetica dell'opera del milanese Luca Comerio - pioniere della fotografia e del cinema, operatore ed esploratore al servizio di casa Savoia, degli stati maggiori della Grande guerra, e da ultimo del fascismo - richiamò sulla silenziosa coppia armeno-romagnola (lui laureato in architettura a Venezia, lei allieva di Kokoschka in Austria) l'interesse internazionale, in festival europei e università americane. Le giornate del cinema muto di Pordenone hanno contribuito ad accrescere la reputazione anche in Italia.

L'ultima edizione della rassegna si è appunto aperta col loro ultimo lavoro Prigionieri della guerra. Titolo particolarmente giusto poiché non di una sola guerra si tratta, quella 14-18 cui risalgono i materiali utilizzati, bensì della guerra in assoluto, quella che continua a schiacciare l'uomo e della quale, grazie alla schiacciante omologazione dei nuovi media siamo tutti prigionieri. È molto interessante osservare come un film di un ora in sedici millimetri, esclusivamente basato su riprese occasionali di ottant'anni fa, è solo accompagnato da una colonna musicale di Giovanna Marini che ripropone lo stesso motivo in forma di lamento elegiaco, possa assumere il respiro di una cantica, che a poco a poco si copre d'angoscia per concludersi in orrore e tutto per la via più retinica.

Le riprese provengono dagli archivi di due potenze che allora si fronteggiavano l'impero austro-ungarico e l'impero zarista. I prigionieri, i campi di concentramento, i profughi, gli orfani, i morti sono frotti vicendevolmente dall'uno o dall'altro. All'inizio i singoli e i gruppi fanno di essere cinematografati e guardano in macchina. Alla fine sono troppo impegnati a scavare la fosse comune e a depositarvi i compagni caduti per accorgersi della cinpresa che li consegna all'eternità. I luoghi di pena, le interminabili marce dei sopravvissuti, sono visioni il più possibile «edulcorate» dai vincitori, i quali servono a dimostrare come i loro servizi d'assistenza funzionino bene, come i prigionieri siano curati e trattati umanamente, come i bambini siano materalmente ospitati. Poi irrompe la puntigliosa sequenza di un lager austriaco che sotto i nostri occhi si trasforma in cantiere, quindi in industria bellica, e ogni maschera cade. L'applicazio-

Cinema e Storia in videocassetta

Prigionieri della guerra - si può vedere in videocassetta, grazie all'editore Guido Rossetto (Valdagno, Vicenza) che l'ha accolta in una collana di storia militare sulla Grande guerra. In essa entra il saggio dedicato al Trentino da Diego Leoni, consulente per il film, la cui produzione è stata promossa dai musei storici di Trento e di Rovereto e dal Comune di quest'ultima città. Al testo storico, introdotto da un saggio di introduzione, segue la memoria scritta da soldati tirolesi e trentini e dai loro familiari.

ne disciplinata degli internati, la benevolenza dei custodi, non ci distraggono dalla consapevolezza che tutto conduce a perpetuare la stessa mattanza, che per intanto è scrupolosamente eseguita sulla bestie nel reparto macelleria. Al tempo della prima guerra mondiale il cinema non era ancora attrezzato a documentare lo sterminio, settore in cui si sarebbe impraticato con la seconda. Finché la televisione avrebbe portato l'orrore nelle nostre intimità col risultato di produrre più assuefazione che rivolta.

Il sentimento della dolcezza. Prigionieri della guerra reagisce a questo stato di cose con la dolcezza. Avete letto bene dolcezza. È il sentimento che prevale fino a quando i documenti tacciono la verità, deformandola ideologicamente. Gli autori come se detto rispettano i documenti, e quanto risulta da essi - come per esempio

la intercambiabilità delle tante logorote uniformi - espone ancora quel barlume di residua umanità, destinato a scomparire col perfezionarsi dei mezzi di uccisione. Certamente, nella realtà completa, il passaggio a Mosca della colonna di prigionieri diretta in Siberia doveva essere qualcosa come le esibizioni di un trofeo ma le immagini privilegiano, in tale marcia, i momenti di distensione e perfino un ballo tra uomini, felici di essere ancora vivi. Era interesse della propaganda far credere a quell'idillio. Ma è evidente che un quarto di secolo dopo, nessuna propaganda avrebbe più potuto giocare sugli stessi elementi.

Gianikian e Ricci Lucchi costruiscono il racconto su quanto hanno a disposizione. E la lunga già citata sequenza della fosse comune, con quei cadaveri freschi che vi rotolano dentro, piomba sullo spettatore come la cancellazione inesorabile di qualsiasi pietosa o interessata omissione. Chissà chi ha girato, e con quale scopo, questo brano che nel 1916 anticipava Auschwitz, il Ruanda o la Bosnia. Comunque, gli archivi lo conservavano, gli autori lo hanno trovato e posto a sigillo della loro opera.

La quale, per la verità, ha un finalissimo metaforico che si collega al Trentino che l'ha ispirata e resa possibile. In una candida distesa tra le Alpi, le cannonate esplodono come fughetti atomici. All'orizzonte, una fila di soldatini muove i passi estremi prima di convertirsi in fantasma. In quei fantasmi che i «negativi» lasciati da Luca Comerio, e stampati tali e quali in Dal Polo all'Equatore, indicavano nel modo più casuale e più preciso. La guerra, insomma, continua. E la nostra impotente «prigionia» pure.

Un compleanno da regista Diane Keaton comple 50 anni



Compiè cinquanta anni Diane Keaton, un poeta nella storia del cinema come musa ispiratrice di Woody Allen. E a festeggiare il mezzo secolo è l'uscita americana di «Unstrung Heroes», esordio dell'attrice nella regia di un film di finzione. Nata il 5 gennaio del 1946 a Los Angeles, Diane Keaton si chiama in realtà Diane Hall, proprio come la Annie Hall del film di Woody Allen che le valse l'Oscar come miglior attrice. Figlia di una fotografa e di un ingegnere, fotografata lei stessa, Diane Keaton è partitarda al teatro per approdare al cinema, nel 1970, in un film dal titolo «Amanti e altri estranei». Seguirono «Il padrino» (1972) e, nello stesso anno, «Prova ancora Sam» di Herbert Ross, il film che segnò l'inizio del legame professionale e sentimentale con Woody Allen. A fianco di Woody Allen, Diane Keaton ha recitato in «Il dormiglione», in «Amore e guerra», nel cinema de «Annie», e poi in «Manhattan», «Interiors», «Radio Days» e - dopo una lunga parentesi con il legame di Woody Allen con Mia Farrow - in «Metropolis» ambientato a Manhattan. Senza Woody, la Keaton è stata prima fidanzata (e poi moglie) di Al Pacino nei due saggi del «Padrino», compagna di Warren Beatty/John Wood in «Red» (per cui ebbe una nomination all'Oscar). Tra gli altri suoi film meritano almeno una segnalazione «In cerca di Mister Goddard», «Opera alla luna», «La tamburina», «Crimini del cuore», «Baby Boom», «Il papà delle spose». Nel 1987 Diane Keaton dirige il documentario «Heaven» e, dopo alcuni episodi di serie tv, «Unstrung Heroes». Il film, interpretato da Andie MacDowell e John Turturro, racconta la vita di una famiglia obesa scesa quando la madre si trova a dover fare i conti con un cancro.

CELEBRAZIONI

James Dean, francobolli e cd-rom

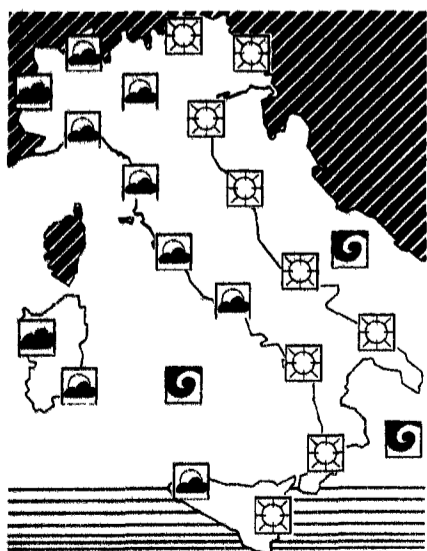
NEW YORK James Dean, il mito continua. A quarant'anni (anzi, per la precisione quarantuno), il divo sarà celebrato negli Stati Uniti con un francobollo. L'emissione è prevista a partire dal prossimo giugno. Lo ha deciso l'U.S. Postal Service che ha così deciso di dedicare la seconda emissione della serie «Legends of Hollywood» a un altro mito degli anni Cinquanta dopo aver celebrato Marilyn Monroe. La notizia è stata data dal presidente generale delle poste americane nel corso di una festa a «Planet Hollywood». La decisione di dedicare a Dean un francobollo è stata presa anche in seguito alle centinaia di migliaia di lettere pervenute alle poste americane dai fans dell'attore di tutto il mondo anche il fan club italiano di Dean ha contribuito alla riuscita della petizione inviando decine di richieste dall'Italia. Il ritratto di Dean che comparirà sul francobollo mostra l'attore coi capelli arruffati, basette e lo sguardo che lo ha reso famoso in «Gioventù bruciata». Per i fans di Dean è in arrivo un'altra novità, presto sarà messo in vendita anche in Italia il cd-rom a lui dedicato. Il dischetto, che sta andando a ruba negli Usa, conterrà foto inedite, spezzoni di film, interviste e una ricostruzione dell'incidente in cui Dean trovò la morte il 30 settembre del 1955 nelle drammatiche immagini, ricostruite al computer, sofisticati accorgimenti, si vede la Porsche Spyder 550, guidata dall'attore 24enne, che esce di strada tra le cittadine di Blackwell Corner e Cholame sulla statale 466 che porta da Los Angeles a Salinas.

HOLLYWOOD

«Evita» a fine mese primo ciak

BUENOS AIRES Evita, finalmente si parte. Il regista inglese Alan Parker è giunto a Buenos Aires per i sopralluoghi per le riprese del tormentato film ispirato a Evita Peron e interpretato da Madonna, Antonio Banderas e Jonathan Price. La data del primo ciak è prevista per il 29 gennaio prossimo. Parker londinese trasferito negli Stati Uniti, 51 anni, una predilezione particolare per la musica pop diventata spesso protagonista dei suoi lavori, alcuni film di grande successo alle spalle (tra gli altri «Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi», «Birdy», «Le ali della libertà», «The Commitments»), è arrivato due giorni fa a Buenos Aires accompagnato da undici assistenti, tra i luoghi visitati finora, il Mercado de Iniers, il collegio Don Bosco, il quartiere del Retiro e il popolare luogo della Boca. La scelta dei luoghi proseguirà fino a sabato prossimo quando il regista tornerà a Londra. Il budget del film, che prevede anche alcune riprese a Budapest, oltre che in altri luoghi europei, si aggira intorno ai cinquanta milioni di dollari. La pellicola è basata sull'opera rock omonima di Andrew Lloyd Webber con parole di Tim Rice, ispirata alla vita della seconda seconda moglie di Peron. Il cast del film è stato impegnato sino ad adesso a Londra per provare le canzoni del film. Punto di riferimento di più generazioni, Evita scomparve nel 1953 a trentatré anni. «Non ho alcuna intenzione di realizzare un film offensivo - ha spiegato Parker - ma solo raccontare una storia drammatica che sia specchio della storia di questo paese».

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: sulle nostre regioni va temporaneamente affermandosi un campo di alte pressioni, residue e deboli infiltrazioni di aria fredda saranno presenti sulle regioni orientali. Un nuovo sistema nuvoloso atlantico si va approssimando nella giornata di domani all'Italia

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Temporanei annuvolamenti saranno presenti sulle regioni orientali. Questi saranno più intensi in prossimità dei rilievi. Nebbie e foschie dense nelle pianure del nord e del centro in intensificazione dopo il tramonto

TEMPERATURA: stazionaria

VENTI: orientali moderati al sud, deboli sulle altre regioni. Dalla serata tenderanno a disporsi da sud sulla Sardegna

MARI: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.